



Màntica festival
Suoni senza barriere

Màntica
Festival dedicato alla voce umana
a cura della Societas Raffaello Sanzio
Cesena
Fino al 28 novembre

Musica, teatro e danza con ospiti internazionali come il Balanescu Quartet e il compositore americano Charlemagne Palestine. E naturalmente con i laboratori e gli spettacoli di Romeo Castellucci, curatore della rassegna. Parola d'ordine: contaminazione e l'assenza di barriere.

Romaeuropa
Kafka e Kurtág

Kafka-Fragmentes
di György Kurtág
regia Peter Sellars
musica György Kurtág
soprano Dawn Upshaw
violino Geoff Nuttall
Roma, Teatro Palladium, domani alle 17

I 'Fragmentes' nascono per essere eseguiti in concerto, ma Peter Sellars inventa per loro una dimensione scenica, catapultandoli nella vita quotidiana. Lo spettacolo è anche un confronto fra due grandi della modernità: Franz Kafka e György Kurtág.

Inequilibrio.10
Teatro d'inverno

Inequilibrio.10
Festival di teatro e danza
diretto da Massimo Paganelli
Castiglioncello (Li), Castello Pasquini
Fino al 21

Versione autunnale del festival di Armunia, che quest'anno ha rischiato, per motivi economici, di non andare in scena. Protagoniste quest'anno 17 compagnie con altrettanti lavori, da Roberto Latini a Daniele Timpano, da EgumTeatro ad Andrea Cosentino.

Tutto su mia madre

dal film di Pedro Almodovar
testo teatrale di Samuel Adamson
traduz. Giovanni Lombardo Radice
regia Leo Muscato, con E. Pozzi, A. Reale, E. Robin's, P. Di Meglio, A. Fasoli, S. G. Mendola, G. Mangiù, A. Onofrietti

Roma, Teatro Eliseo, fino al 28 novembre

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Le donne di Pedro Almodovar sono coraggiose, passionali e ironiche. Sul grande schermo le abbiamo viste piangere, soffrire, disperarsi, ma nello stesso tempo ridere, scherzare e sognare. Difficile dimenticare quei volti, quei personaggi così inusuali. Ecco perché, quando va in scena la trasposizione teatrale del film *Tutto su mia madre*, girato dal regista spagnolo undici anni fa, non si può fare a meno di tornare indietro con la memoria e scorrere con la mente le scene del lungometraggio (paragonare gli attori, rivedere per un attimo Penelope Cruz sul set del film che le ha regalato il successo).

Ma lo spettacolo (una produzione voluta dallo Stabile del Veneto e dalla Fondazione Teatro Due di Parma), al contrario della aspettative, vive di vita autonoma. E mano mano che va avanti trascina lo spettatore, fino a fargli dimenticare quei volti ai quali Almodovar ci aveva abituati. O meglio: fedele alla trama, la riscrittura teatrale di Samuel Adamson e la regia di Leo Muscato accentuano certi aspetti che in questo caso diventano centrali. Tutto lo spettacolo, infatti, è un omaggio alle donne e al teatro stesso.



Teatro Eliseo Una scena tratta dallo spettacolo «Tutto su mia madre»

I temi affrontati, in realtà, sono tanti: si parla di maternità e paternità, di omosessualità e di uomini che diventano donne, di amore e di morte. Ecco perché il rischio di mescolare tutto senza un ordine era concreto. Invece, sia Almodovar che Muscato concatenano gli eventi perfettamente attorno a Manuela, qui meravigliosamente interpretata da Elisabetta Pozzi.

LA STORIA

Lei, divorziata dai sensi di colpa per non aver mantenuto la promessa più volte fatta al figlio Esteban (dire tutta la verità su suo padre), parte - dopo la sua morte - per Barcellona alla ricerca di Lola, il suo ex marito che nel frattempo ha cambiato sesso. In questo viaggio la sua vita si incrocia con altri personaggi piuttosto esilaranti: Agrado, transessuale, amica di vecchia data, interpretata da un travolgente e divertentissima Eva Robin's; Rosa, la suora che rimane incinta di Lola (Silvia Giulia Mendola nei panni che furono di Penelope Cruz, stavolta la sfida è un po' azzardata...); Humaraja, la grande diva (Alvia Reale, bella prova); e poi Nina Cruz, Alicia, un coro di donne «guidate» da Esteban, una sorta di Virgilio, che rende tutta l'atmosfera più onirica.

Ma lo spettacolo, dicevamo, è anche un omaggio al teatro stesso: gli attori recitano la recita quando interpretano *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams, ma il pubblico, stavolta, sta dall'altra parte, dalla parte cioè degli attori: quella che ha davanti agli occhi è la gradinata di un teatro.

Chiude lo spettacolo Garcia Lorca, con il suo *Nozze di sangue*. Ma questa è un'altra storia. ●

UN INNO ALLE DONNE DI ALMODOVAR
Il film del regista spagnolo *Tutto su mia madre* diventa uno spettacolo di teatro sul teatro